

di vista del Cristianesimo storico, deve dissentire in molte parti dall'Eucken. Per non citare che due tesi: il soggettivismo e la concezione del divenire incessante del pensiero religioso, non possono certo esser da noi sottoscritte.

Quando ritorneremo sulle dottrine di questo pensatore contemporaneo, il

quale del resto ha moltissimi meriti ed ha saputo opporsi efficacemente al cretinismo della scuola Hæckeliana, terremo conto anche di questo volume del Wunderle, che dimostra una perfetta conoscenza delle opere del filosofo di Jena.

Dott. FELIX EMMEL. — *Wundts Stellung zum religiösen Problem.* — Collezione: *Studien zur Philosophie und Religion.* — 1 Vol. in-8°, pag. x-118, Schöningh, Paderbon, 1913.

Qual'è la posizione di fronte al problema religioso di colui che il Külpe ha chiamato nientemeno che « il moderno Aristotele o il moderno Leibniz »? Finora nessuno aveva studiato con completezza questa questione, alla quale è dedicato il presente volumetto.

La nostra — dice l'a. — è un'epoca di transizione; dopo l'eccesso della cultura materiale, i nostri contemporanei sentono vivo ed intenso il bisogno dell'infinito, dell'eterno, della religione. Anche Wundt è figlio del suo tempo e la sua filosofia della religione è un tentativo di unire ciò che il passato aveva di legittimo con le aspirazioni possenti del presente. Per Wundt l'esperienza e le scienze particolari sono la base della metafisica e della filosofia; la filosofia perciò solo allora potrà risolvere il problema religioso, quando le scienze particolari ed in questo caso la psicologia della religione (che descrive i fenomeni religiosi) avranno detto la loro parola. Due perciò sono i compiti che Wundt attribuisce alla sua *Religionsphilosophie*: la scienza della religione e la psicologia devono dapprima ricercare

il complesso dei fatti della vita religiosa nella loro origine, nel loro sviluppo, nella loro essenza: poi la metafisica deve ordinare tutto questo materiale in una visione del mondo, che comprenda tutti i componenti del pensiero scientifico.

Ed in due parti appunto è diviso il presente saggio, che espone le idee del Wundt riguardo alla religione, considerata: 1° come un problema psicologico; 2° come un problema metafisico.

La brillante chiarezza con cui l'Emmel riassume le teorie dell'illustre psicologo tedesco, la persuasiva eloquenza delle sue critiche, che versano spesso sulle contraddizioni interne del sistema, fanno sì che la lettura del libro riesca attraente, specialmente nei punti dove l'a. dimostra che il Wundt non può rifiutare nè la prova cosmologica, nè l'argomento teleologico dell'esistenza di Dio e nemmeno il concetto di rivelazione, senza contraddire al suo punto di vista. Così pure le altre pagine, dove vengono studiati i rapporti tra la morale e la religione, sono ottimamente riuscite.

